



CAMERA  
DI COMMERCIO  
INDUSTRIA  
ARTIGIANATO  
E AGRICOLTURA  
DI TRENTO

*Pronti all'impresa*

## **OSSERVAZIONI SUL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2022 INTITOLATO “INSIEME PER UN’EUROPA PIÙ FORTE”**

Nel ringraziare codesta spett. le Commissione per il coinvolgimento della Camera di Commercio I.A.A. di Trento nella fase di consultazione in merito al documento di programmazione per il 2022 predisposto dalla Commissione Europea, preliminarmente si ritiene necessario partire dall'attuale stato del sistema economico mondiale nel suo complesso. Sebbene vi siano ancora ritardi nella riattivazione di parte delle catene del valore e l'inflazione dei prodotti energetici costituisca un potenziale freno per la produzione internazionale, prosegue la fase espansiva dell'economia mondiale. I primi 9 mesi del 2021 hanno evidenziato un aumento del 3,5% dei volumi di merce scambiati a livello internazionale rispetto allo stesso periodo del 2019. Il PMI globale sui nuovi ordinativi all'export di ottobre è rimasto sopra la soglia di espansione, segnalando un ulteriore possibile aumento della domanda globale nei prossimi mesi. Tra luglio e settembre, si è riscontrata una certa eterogeneità nel percorso di ripresa della produzione tra le varie aree geografiche, con un dinamismo più accentuato in Europa rispetto a Stati Uniti e Cina. L'economia dell'area euro ha infatti continuato a mostrare una crescita robusta anche se i livelli di prodotto e occupazione sono ancora inferiori a quelli pre-pandemia. Nel terzo trimestre, il Pil è cresciuto del 2,2% in termini congiunturali, in leggera accelerazione rispetto al trimestre precedente; Francia (+3,0%) e Italia (+2,6%) hanno mostrato aumenti più marcati rispetto a Spagna (+2,0%) e Germania (+1,8%).

Considerando il confronto con il quarto trimestre 2019, la Francia è tornata sui livelli pre-crisi (-0,1%) mentre si è ridotto il gap per Germania e Italia (rispettivamente -1,1% e -1,4%) ed è rimasto elevato quello della Spagna (-6,6%). A settembre, il tasso di disoccupazione è calato di un decimo, attestandosi al 7,4%. L'inflazione dell'area euro ha continuato ad accelerare anche a novembre, toccando un massimo storico: La stima flash ha segnato una crescita tendenziale dei prezzi del 4,9% (dal 4,1% del mese precedente), determinata per oltre la metà dalla componente energetica (+27,5% l'aumento su base annua).

Purtroppo sulle prospettive economiche dei prossimi mesi pesa l'incertezza per la diffusione della variante Omicron del Coronavirus e per le possibili conseguenze che l'impatto pandemico potrà avere sulla disponibilità di forza lavoro e sulle propensioni al consumo.

Rimanendo sul tema dell'emergenza sanitaria, crediamo che sia doveroso prendere atto che - forse come mai prima d'ora - in questa particolare fase storica l'Unione Europea ha fornito quella che il Presidente Mattarella ha recentemente definito "una risposta solidale, all'altezza della gravità della situazione", dimostrando quelle capacità operative e di visione nel medio-lungo termine che sino ad oggi erano mancate. Nel recente passato ciò aveva alimentato le critiche e lo scetticismo nei confronti di un apparato burocratico e di meccanismi procedurali lontani dai bisogni delle popolazioni e dalla richiesta di maggior competitività proveniente dal mondo delle imprese.

Con specifico riferimento al programma presentato dalla Commissione, anche grazie al supporto di Unioncamere Europa, struttura di riferimento del sistema camerale italiano a Bruxelles, riteniamo utile formulare alcune brevi considerazioni in merito ad alcuni profili di rilevante interesse per il nostro tessuto produttivo e, in particolare, alle competenze della Camera di Commercio.

Se il programma 2021 aveva stupito per l'alto numero di nuove iniziative in calendario (ben 86), la Commissione lancia un messaggio diverso per i prossimi 12 mesi. Con l'applicazione del principio "*one-in one-out*", l'impegno è quello di garantire la costante riduzione degli oneri amministrativi per cittadini e imprese: ad ogni nuovo atto dovrà accompagnarsi un'analisi accurata e un eventuale intervento di semplificazione, se possibile nello stesso ambito di attività. E' inutile sottolineare come l'introduzione di questo principio sarebbe quanto mai necessaria nell'attività legislativa e regolamentare del nostro Paese.

Peraltro il 2022 sarà un anno importante per finalizzare numerosi dossier tuttora aperti, di priorità ancora maggiore per il territorio provinciale. Tra le proposte legislative più attese, il pacchetto che andrà a rafforzare il percorso della proposta "Fit for 55", intervento che intende conseguire entro il 2030 la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto ai livelli del 1990, con l'obiettivo di arrivare alla "carbon neutrality" per il 2050. Il sistema camerale, attraverso la propria associazione europea EUROCHAMBRES, ha espresso a più riprese al riguardo la propria preoccupazione affinché il necessario impegno sulla sostenibilità sia accompagnato da un intervento graduale e da un significativo supporto finanziario a favore delle imprese. Le risorse già previste a diverso titolo, anche a livello provinciale, sono da considerarsi necessarie ma non sufficienti. Un tavolo ad hoc con gli istituti finanziari che operano nel territorio e che promuovono gli investimenti potrebbe offrire un contributo di riflessione importante per future scelte strategiche.

Per quanto riguarda la digitalizzazione, *Digital Service Act*, *Digital Market Act* e *Digital Governance Act* avranno un impatto significativo sul tessuto imprenditoriale anche provinciale.

Secondo i parametri rilevati da diverse Istituzioni europee, il livello di digitalizzazione delle imprese italiane, e in particolare delle piccole, è inferiore a quello di altri paesi europei e l'Italia si colloca al 20° posto fra i 27 Stati membri nell'Indice di digitalizzazione dell'economia e della società (DESI) dell'Unione europea.

L'indice DESI, elaborato su base regionale dall'Osservatorio Agenda Digitale del Politecnico di Milano, colloca la Provincia di Trento al terzo posto tra le province italiane che hanno raggiunto una buona performance digitale (69,9/100, contro una media nazionale del 53,8). Di fatto negli ultimi anni sono state avviate diverse iniziative di digitalizzazione nell'ambito di alcune macro-aree strategiche rilevanti individuate, in particolare, nella semplificazione della relazione della Pubblica Amministrazione (PA) e i cittadini e nell'innovazione del rapporto tra la PA e le imprese attraverso la riduzione di tempi e oneri informativi e burocratici. La Provincia di Trento ha fatto quindi registrare buoni risultati per quanto riguarda soprattutto le azioni finalizzate a realizzare un'amministrazione innovativa, più veloce e che semplifica la relazione con i cittadini e le imprese. A conferma di ciò, la componente dell'indice DESI che riguarda i servizi pubblici digitali raggiunge il valore più elevato (82,7/100).

Come Camera di Commercio abbiamo peraltro il dovere di sottolineare l'importanza di procedere nell'implementazione di politiche volte a facilitare e

incentivare la diffusione delle tecnologie digitali, in particolare tra le piccole e medie imprese.

Infatti, un'indagine svolta dal nostro Ufficio Studi e Ricerche nel 2019 mostra come la maggior parte delle imprese trentine ha di fatto intrapreso il sentiero della digitalizzazione, ma con velocità diverse e situazioni diversificate che vanno accompagnate con un'attenzione particolare, con interventi e soluzioni che tengano conto delle esperienze imprenditoriali.

E' opportuno ricordare alcune delle principali criticità emerse dall'indagine:

- la dimensione dell'impresa e del fatturato svolgono un ruolo discriminante. In generale le imprese trentine si collocano in una posizione di inizio dei processi di digitalizzazione, con solo una minoranza di imprese, per lo più di grande dimensione, che presenta profili fortemente digitalizzati (le imprese "digital" che utilizzano sia applicativi che strumentazione tecnologica avanzata sono il 6%, mentre la maggior parte presenta livelli di digitalizzazione medio-bassi);
- la spinta alla digitalizzazione trova un freno nelle condizioni economiche e nelle scarse risorse disponibili che, nella maggior parte dei casi, non provengono da fonti pubbliche (il 91,8% degli imprenditori ha dichiarato di aver fatto ricorso a risorse proprie). Gli imprenditori trentini segnalano infatti che il problema più rilevante che hanno incontrato nell'adozione delle tecnologie digitali è stato quello di disporre di risorse finanziarie limitate, seguito dal non avere le competenze necessarie all'interno dell'impresa;
- non è ancora presente un ecosistema che favorisca lo sviluppo di iniziative o trasformazioni digitali; le partnership sembrano svilupparsi in misura maggiore con soggetti privati (nel 35,5% dei casi si tratta di consulenti esterni, seguiti dai fornitori con il 34,4%), mentre i soggetti di rilievo pubblico deputati al trasferimento tecnologico e alla ricerca (università, poli, fondazioni) intervengono solo marginalmente;
- la digitalizzazione non sembra migliorare e semplificare i rapporti tra imprese e PA. In particolare dalle imprese emergono due richieste: maggiore omogeneità nelle diverse piattaforme e tecnologie utilizzate dalle diverse amministrazioni pubbliche, che spesso non dialogano tra loro, e formazione preventiva che le sostenga quando vengono introdotti di nuovi strumenti digitali.

Consapevole delle difficoltà incontrate dalle imprese, negli ultimi anni il sistema camerale ha intrapreso numerose iniziative finalizzate alla trasformazione digitale attraverso la realizzazione di servizi accessibili online dalle imprese (ad

esempio, il cassetto digitale dell'imprenditore, la digitalizzazione dei libri sociali, le certificazioni connesse al commercio estero, il rilascio delle carte tachigrafiche) e lo sviluppo di bandi relativi ai processi e alle tecnologie "4.0". Nel contempo le Camere di Commercio sono impegnate ad investire sempre più nell'ambito degli interventi volti a favorire l'integrazione delle banche dati pubbliche, in funzione della semplificazione amministrativa e della competitività dei territori, a partire dal fondamentale snodo del Registro imprese (già da tempo collegato, tramite il sistema "ComUnica", ad Agenzia delle entrate, INPS ed INAIL). Sullo stesso versante è da segnalare il crescente sviluppo del SUAP (Sportello Unico Attività Produttive), anche a livello locale, a seguito della fattiva collaborazione in atto del nostro Ente camerale con la Provincia autonoma di Trento, il Consorzio dei Comuni Trentini e l'Azienda provinciale per i servizi sanitari.

Il 2022 rappresenterà anche l'avvio dell'attività della rete degli European Digital Innovation Hub e di Enterprise Europe Network. In particolare, sulla prima la Camera di Commercio conferma l'interesse a rendere disponibile il patrimonio di esperienze del proprio "Punto Impresa Digitale" per aumentare l'impatto del servizio sul territorio. Più in generale, in linea con quanto auspicato dalla Commissione Europea, anche la Camera di Commercio ritiene che l'integrazione dei servizi erogati da entrambe le reti sia una condizione indispensabile per un'azione efficace nei confronti delle imprese.

Le competenze digitali di scuole ed istituti di istruzione superiore figureranno anch'esse tra le priorità 2022. Un'ulteriore focalizzazione riguarda i temi *education* su cui la Camera di Commercio intende svolgere il suo ruolo di promozione attraverso i progetti di alternanza. Per quanto attiene le competenze, si stanno definendo sui tavoli europei importanti novità (microcredenziali, conti individuali d'apprendimento) il cui successo dipenderà dall'azione che i territori saranno in grado di portare avanti utilizzando gli schemi messi a disposizione dalla Commissione (come il *Pact of Skills*). Il sistema informativo Excelsior di Unioncamere/ANPAL già oggi fornisce un quadro delle richieste di impiego a livello nazionale e territoriale e la Provincia Autonoma di Trento, attraverso Agenzia del Lavoro, ha già dimostrato di considerarlo uno strumento prezioso per capire meglio e supportare l'incrocio tra domanda e offerta di occupazione.

Peraltro il 2022 sarà l'Anno europeo dei giovani: viene confermato il lancio del programma ALMA per avvicinare i NEET al mercato del lavoro. Un'opportunità che potrà legarsi al meglio a quanto già realizzato dal sistema camerale

nell'ambito del progetto "Crescere in digitale". Sappiamo dagli ultimi dati forniti da Istat che in Italia il segmento dei NEET assume un peso anomalo rispetto al contesto europeo: i giovani italiani che non lavorano e non studiano sono 2,1 milioni (23,3% della fascia d'età tra 15 e 29 anni) su un totale di 9,8 milioni nei 27 stati membri dell'UE (la media UE-27 è del 13,7%). La letteratura specifica sul tema spiega che a valori più alti della percentuale di NEET si associano difficoltà nella transizione dallo studio al lavoro, scarsa capacità del mercato di includere i giovani e *skill mismatch*. L'introduzione quindi di interventi e programmi specifici volti a ridurre le cause di questo fenomeno e ad aumentare le opportunità lavorative dei giovani appare quanto mai urgente e necessaria.

Per finire il tema del turismo, un settore cruciale per il nostro territorio e fortemente toccato dalla crisi. Uno dei punti di maggior discussione riguarda le modalità di approccio settoriale: la Commissione ha inserito il turismo in uno dei 14 ecosistemi su cui le politiche europee sono chiamate a costruire un processo di sviluppo. Un approccio al turismo attraverso la sua componente di filiera e di sistema rappresenta l'unica strada per un intervento coerente con le necessità espresse dagli operatori. Un percorso culturale difficile sul quale anche la Provincia, attraverso Trentino Marketing e con la collaborazione della Camera di Commercio, sta lavorando da anni e che necessita di un ancora maggiore coinvolgimento degli attori del territorio, a partire da (tutte) le categorie economiche e dal mondo della scuola. Nuove risorse sono in arrivo sulla programmazione COSME 2022 e anche su questo sarà necessario un ragionamento inclusivo a livello provinciale. Un ulteriore contributo potrà venire dai tavoli aperti dalla Provincia sulla programmazione 2021-2027.

Infine, la Camera di Commercio ritiene necessario soffermarsi su due aspetti, in parte collegati tra loro, che sicuramente sono stati portati all'attenzione della Commissione guidata dalla Presidente von der Leyen.

Anche se la Presidenza Biden sembra aprire la strada ad una riduzione delle misure protezionistiche messe in atto dal suo predecessore e lo stesso Regno Unito si sta interrogando sulla sostenibilità della "Brexit" nel medio-lungo termine, i temi degli ostacoli al commercio internazionale e di un lento processo di "contro-globalizzazione" sono tuttora in discussione. Con essi, la pandemia - in particolare i lockdown legati alla prima ondata - ha stimolato nuove riflessioni sulle strategie per rendere meno fragili le catene globali di approvvigionamento (*supply chain*) e sulla conseguente opportunità di riavvicinare una parte delle unità produttive di beni e servizi (*reshoring*). Si

ritiene che, in questa fase, la Commissione Europea possa svolgere un ruolo fondamentale di indirizzo e sostegno per riportare sul vecchio continente importanti siti produttivi e posti di lavoro in alcuni settori strategici (ad esempio: elettronica e farmaceutica).

Collegato a questo tema e, più in generale, al principio della libera circolazione delle persone e delle merci all'interno del Mercato Comune, ha assunto grande rilevanza, anche per la nostra economia locale, la decisione del Land Tirolo di applicare dei divieti settoriali al transito di mezzi su gomma che trasportano determinate merci. Già in due occasioni, nel 2011 e nel 2016, le autorità tirolesi avevano provato a introdurre limitazioni dell'accesso, sia in determinate fasce orarie che per alcune categorie merceologiche; limitazioni che però non sono state approvate dall'Unione europea che le ha ritenute illegittime.

Nonostante ciò, negli anni 2018-2019 il governo del Land Tirolo ha nuovamente introdotto pesanti limitazioni, sia temporali che settoriali, ai transiti di veicoli merci pesanti. Si tratta di disposizioni restrittive che rappresentano una grave limitazione dei diritti fondamentali dell'Ue sulla libera circolazione delle merci e, per talune produzioni e categorie imprenditoriali, una situazione di vera e propria concorrenza sleale.

Considerata l'importanza del valico del Brennero sia nella complessa maglia della rete core TEN-T sia per l'interscambio delle merci del nostro Paese, i sistemi camerali delle aree del Nord attraversate dal Corridoio Scandinavo-Mediterraneo (Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige) hanno espresso una motivata preoccupazione per le conseguenze che queste misure promosse dal Tirolo potranno avere sugli scambi commerciali da/verso i Paesi partner europei, e in particolare con la Germania (primo partner commerciale per tutte queste regioni e per l'Italia intera), la stessa Austria, la Polonia e gli altri territori attraversati dal suddetto Corridoio.

Anche grazie all'intervento determinato delle Camere di Commercio, la questione è giunta sul tavolo della Presidente von der Leyen; l'auspicio è che nei prossimi mesi la Commissione agisca con fermezza e determinazione per vigilare sul rispetto di uno dei punti fermi del "primo pilastro" su cui si basano le politiche dell'Unione Europea.

Per concludere, il 2022 rappresenterà l'anno di avvio della programmazione dei fondi strutturali e di definitivo decollo delle opportunità rese disponibili dal PNRR. Si ribadisce la necessità di un pieno coordinamento sul territorio delle misure previste dai due strumenti, per evitare sovrapposizioni e conseguente perdita di efficacia degli interventi, così come di un monitoraggio costante dei

risultati, in grado di orientare e rivedere le scelte in un processo di continuo adattamento. La Camera di Commercio è pronta a mettere a disposizione gli strumenti di analisi già attivati negli ultimi anni, anche grazie alla forte collaborazione derivante dall'Accordo di Programma in vigore con la Provincia autonoma di Trento.

Trento, 5 gennaio 2022